



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

A mmale estreme, remmèrie estreme!



Finalmente dopo oltre venti anni di Governo che, seguendo l'imperioso principio della «politique d'abord» importatoci d'oltralpe dal compagno Nenni e dallo stesso, poi, saggiamente ripudiato quando, però, nell'interno del PSI gli avevano preso la mano; finalmente la necessità dei fatti ci ha riportati ad un Governo che vuol guardare in faccia alle cose concrete e vuole affrontare una buona volta la situazione per salvare il salvabile e per ridare novello slancio alla vecchia barca italiana, che faceva acqua da tutte le parti.

Certamente ci è voluto un bel coraggio nel mettere insieme una compagine che si mantiene sull'infinitesimale scarto di otto voti di maggioranza in uno dei due rami del Parlamento (il Senato), ed ancor più ce ne vorrà per affrontare i gravi problemi che incombono, quando uno dei partiti a cui ora è affidata la salvaguardia della democrazia (il repubblicano) sta fuori dalla partecipazione diretta e si è impegnato a sorreggerla soltanto con i propri voti in Parlamento.

Ma a male estremo, rimedio estremo; e l'On.le Andreotti (al quale è stato conferito l'alto e delicatissimo incarico di evitare che si continuasse ad andare novellamente alla deriva o si ritornasse ad un Governo monocolore con la prospettiva di ricadere da una parte nel caos e dall'altra nella involuzione che avrebbe portato a maggior reazione), ha saputo trovare l'unica strada possibile in attesa che i socialisti del PSI rinvascano una buona volta e rientrino nell'arco democratico per fare in modo che la nave riprenda la rotta a vele spiegate e non subisca spostamenti né a destra, né a sinistra, ma continui in maniera moderata e regolare verso la realizzazione delle conquiste del lavoro, senza sovvertire l'economia nazionale e senza distruggere quell'altro poco di benessere che ci resta e che è stato conquistato con enormi sacrifici.

Abbiamo sentito dire che si tratterà di attendere per il periodo dei bagni, perché ad Ottobre i socialisti, nel loro congresso nazionale, butteranno a mare l'On.le Mancini e la sua politica, e daranno ragione al vecchio leone, il compagno Nenni, al quale ci sentiamo sinceramente affezionato da quando si rese paladino del vessillo della autonomia del socialismo, quel vessillo che gli fu aritamento sottratto da coloro che lo seguirono per emergere gettando fumo negli occhi dei compagni, e che per emergere non si sono periti poi di riportare l'antico trionfo sulla strada innaturale dell'estrema sinistra, dove non può esserci altro partito se non quello dei comunisti, e coloro che si illudono di poter togliere a questi la prerogativa fanno la fine che ha fatto il PSIUP.

In attesa che maturino gli eventi, salutiamo questo nuovo Governo come quello che ha fatto propria la maggior parte delle nostre aspirazioni, che sono quelle dell'uomo del buonsenso, dell'uomo che sa di essere nato

Tutela della salute pubblica riorganizzando i servizi sanitari in maniera che tutti possano egualmente beneficiarne; 12) Mantenimento dell'impegno dell'entrata in applicazione della IVA per il 1° Gennaio 1973, perché l'Italia possa allinearsi con i paesi della Comunità; 13) Mediazione tra le forze del capitale e quelle del lavoro in maniera che possano contemperarsi le esigenze dell'uno e le giuste rivendicazioni dell'altro senza determinare disordine e scossoni per la produzione e per l'economia; 14) Costante fedeltà al Patto Atlantico, e impegno per la costruzione della nuova Europa, intensificando però i contatti con la Russia e con i Paesi dell'Est per una più proficua convivenza.

Se non riconosciamo questi, amici lettori, sono per la massima parte i provvedimenti che noi abbiamo sempre invocato, e rappresentano le aspirazioni di tutti gli italiani di buona volontà, rinnegheremo noi stessi, la logica e l'evidenza.

E se non riconosciamo questa è la prima volta che un Governo si presenta con un programma di aspirazioni concrete

e possibili, e non di vellettarismi, ci mostreremo ingrati a chi mostra sincerità di intenti e fermezza di propositi.

Perciò auguriamo al nuovo Governo ogni successo, sicuri di interpretare i sentimenti non soltanto nostri e dei nostri lettori, ma della stragrande maggioranza degli italiani.

Noi abbiamo la possibilità di stare più a contatto con la gente della strada, dalla quale non ci distacca la ufficialità e nemmeno il sussiegio che alte posizioni incutono; perciò possiamo con certezza affermare che il nostro e l'augurio condiviso dalla stragrande maggioranza del popolo italiano, perché anche buona parte degli stessi comunisti son tali unicamente per ragione di tattica nel sostenere le riforme sociali, ma amano la patria, amano il lavoro, amano l'ordine e tutti gli altri valori tradizionali; ed anche buona parte dei neofascisti son tali per reazione, avendo finora visto che si dava troppo peso alla politica trascurando le cose concrete ed i veri problemi che assillano la vita dei singoli e della nazione.

Domenico Apicella

La soluzione del problema idrico

Finalmente dopo quindici anni di privazione d'acqua a Cava da alcuni giorni si è ottenuto un sensibile miglioramento, ed in alcuni punti l'acqua viene erogata addirittura per tutta la giornata. Tutto ciò è dovuto all'installazione di un pozzo artesiano nella Villa Comunale; e sarà ancora migliorato con il proseguimento di altro pozzo in via di escavazione a Via Marconi.

Un tale avvenimento ha destato veramente meraviglia e sollievo in tutta la popolazione tanto più che è capitato giusto in tempo per alleviare le pene della quindicesima stagione estiva che si presentava più sibrante delle altre per la maggior penuria di acqua in conseguenza della trascuratezza del passato Sindaco Abbro, che ha solo badato a fare e disfare fontane e mai a recuperare acqua, eccetto il risveglio in ultimo tempo con l'unione Abbro-Rispoli per cui si ottiene un poco di acqua di breve durata con i pozzi Russo.

Non voglio prolungarmi in tale questione, ma voglio semplicemente ricordare al Prof. Abbro che dodici anni orsono, in una estate piena di caldo, mi trovai seduto davanti al Bar Liberti, e per caso accanto a lui,

e, parlando del turismo che moriva a Cava per mancanza di acqua, gli suggerii di costruire un pozzo artesiano come già ne possedevano a Nocera Inferiore. Mi fu risposto che non si poteva, perché sarebbe stato troppo costoso.

Mentre debbo credere che saranno state più costose le somme spese per fruire dell'acqua dei pozzi predetti.

Non altro. Penso che il popolo di Cava oggi più che mai ricorderà e riconoscerà il grande sollievo apportato con tenace volontà dall'arte della rinascita idrica di Cava, Sindaco Avv. Enzo Giannattasio, e la grande fermezza dimostrata dal tagliero Consigliere Comunale Avv. Domenico Apicella, sia per recupero acqua e sia per l'abbandono dei pozzi Russo.

Andrea Criscuolo s.

L'acqua dei Tolomei

Segnaliamo, perché comunicato dal Geom. Giordano, che l'acqua dei Tolomei contiene il 0,05 di magnesio, e conseguentemente è medicamentosa. Per ripristinare le fontane occorre la spesa di circa quattro milioni di lire, dovendosi eseguire la pulizia della sorgente, il cambio delle due vasche di raccolta, e la nuova tubatura di ghisa. Il Sindaco Avv. Giannattasio ci ha assicurato che se la popolazione ha un po' di pazienza, sarà la stessa Amministrazione Comunale a provvedere alle opere, non appena sarà terminata l'operazione pozzi artesiani.

Per l'ingresso dell'Alambra

L'ingresso al Cinema Alambra in Piazza Monumento, è mantenuto continuamente sporco dai rifiuti che vi gettano coloro che mangiano semi nocciuoli, salatelli, lunche ecc. venduti dalle bancarelle attigue. Già altra volta ci siamo interessati della cosa. Non sarebbe più prudente, per il prestigio della piazza e del cinema, spostare quei venditori sotto i platani ai lati del Duomo?

Soprattutto l'onestà per evitare che la vita costi di più

Mi è capitata nel fare piccola spesa presso un negozio. Ho comprato quel poco che mi bastasse per companatico alla colazione. Ho chiesto quanto doversi pagare, e mi è stato risposto che il tutto veniva duecento lire. Ho pagato le duecento lire, ma mentalmente mi son fatto il calcolo che il prezzo non era esatto, perché altra volta la stessa roba l'avevo pagata centocinquanta lire. Allora ho detto: «Scusate! Ma avete fatto il conto giusto? Perché se no, vedete, vado dai Vigili Urbani e me lo faccio fare!»

«Beh, vedete, avvocà — mi è stato risposto — il conto giusto è di lire centosettanta, ma siccome non avevo le trenta lire di resto, ve ne ho fatte pagare duecento. Vuol dire che la prossima volta vi tarò pagare di meno!»

Dopo due giorni sono entrato in un altro negozio a comprare altra piccola cosa. Chiedo quanto debbo pagare, ed il negoziante mi dice che il conto è di centocinquanta lire. Pago, ma mentalmente mi accorgo che il conto sarebbe di centotrentacinque lire. Lo dico al negoziante e lui mi risponde: «Fatevi il conto sulla carta!» E poiché dodici anni di aritmetica studiata alle scuole, più uno all'Università, mi hanno se non altro insegnato a fare le quattro operazioni, prendo la penna e scrivo. Il conto viene centotrentacinque lire. Lo mostro al negoziante, e dico: «Che faccio? Lo vado a portare ai Vigili Urbani per vedere se l'ho fatto bene l'operazione?»

«Ah, avvocà, ma vuoi accusi vultie campà?» mi vien risposto. Il direttore del banco, però, si apre e ne vengono fuori le quindici lire di resto: tre cinque lire, ottime per la gettoniera dell'ascensore!

Ora penso: quanti e quanti che non sanno farsi i conti, e quante volte io che non ho tempo di farmi il conto, ve-

niamo 'mbrusati dai negozianti poco scrupolosi che, arrestando dieci lire una volta, trenta lire un'altra, cento lire una terza, cinquecento lire una quarta quando si tratta di conti più grossi riescono non soltanto a guadagnare il giusto necessario per vivere ma il di più per l'automobile, per l'abitazione di proprietà, e perfino quartini e terre per diventare possidenti? E' onesto tutto questo? Certamente no!

Se poi, ti azzardi veramente ad andare dai Vigili Urbani per far controllare se il conto è esatto, ed i Vigili, trovata la inesattezza, appioppiano al poco scrupoloso commerciante una bella bolletta di contravvenzione, il disonesto nella mentalità del negoziante diventa tu, che per quindici miserabili lire (tre salite in ascensore), o per trenta, o 100 o 500 di altrettante miserabili lire, ti permetti di rovinare un povero padre di famiglia che stenta la vita per portar i figli avanti, e per comminare in automobile, e per avere il quartino di proprietà, e magari la villa a mare, e tanti altri quartini da dare in locazione per rendita, e per la dote di quelle povere anime di Dio!

Come fare allora, per difendersi da tanti piccoli mariuoli a cui quotidianamente siamo sottoposti? Semplicissimo: non andiamo più a spendere da coloro che fanno di queste piccole rifele, che poco alla volta ci portano via un capitale! Ai negozianti, poi, che vogliono tenersi affezionata la clientela, consigliamo di munirsi di una bilancia che automaticamente indichi anche il costo di quello che pesa, così come abbiamo vista nei Magazzini del J.C.C.A., in maniera che il cliente è soddisfatto di quello che paga, perché lo ha detto una macchina la quale non fa i conti alla femminile sempre a tutto vantaggio del negoziante!

Le peripezie del ricorso elettorale amministrativo

Il 27 Giugno scorso pareva che fosse la volta buona perché a due anni di distanza (quando le leggi elettorali impongono di definire entro brevissimo tempo) si decidesse quel benedetto ricorso presentato al Consiglio di Stato da Domenico De Luca avverso le elezioni amministrative di Cava del 7-8 Giugno 1970. Invece il diavolo non potendosi mettere la testa ci ha messo ancora una volta la coda, come dice un proverbio napoletano; o la fata cattiva vi ha dato un suo colpo di bacchetta mancina, come direbbero i bambini; o la divina provvidenza ci ha messo la sua protezione, come direbbero i democratici cristiani. Che cosa è successo, neh? Che il Consiglio di Stato non ha potuto ancora decidere perché a Roma sono pervenute, sì, nove plichi dei documenti elettorali (giacché nove erano le sezioni le cui liste non erano state regolarmente vidimate), ma di queste nove, soltanto sei

corrispondevano a quelle chieste, mentre altre tre erano di sezioni in regola. Motivo per cui il Consiglio di Stato, a quanto ci è stato riferito, ha dovuto emettere una nuova interlocutoria per richiedere agli organi competenti la trasmissione dei plichi delle altre tre sezioni contestate.

Indubbiamente crediamo che si sia trattato di una semplice svista da parte degli organi trasmettitori; ma una tale svista si risolve in danno della nostra città, giacché buona parte della stasi che ci ha colpiti dopo le ultime elezioni amministrative è dovuta proprio all'incertezza che incombe sulla sorte dell'amministrazione stessa. E così non ci resta che invocare ancora dal Consiglio di Stato compressione e sollecitudine, nei limiti, si intende, delle possibilità burocratiche. Per intanto passeranno le vacanze estive e ne ripareremo ad ottobre, a Dio piacendo!

Il Dott. De Filippis riconfermato Consigliere Provinciale

Nel Novembre scorso la Corte di Appello di Salerno dichiarò le ineligibilità del Dott. Federico De Filippis (nostro concittadino Provveditore Regionale all'Edilizia Scolastica) perché componente del Direttivo del Consorzio Trasporti Pubblici della Provincia di Salerno del quale la Provincia fa parte, ed egli dovette lasciare il Consiglio Provinciale ed il ruolo di Assessore che vi copriva. Ora, però, la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza della Corte di Appello, e Federico De Filippis ritorna in Consiglio Provinciale. Ce ne complimentiamo e gli inviamo fervidi auguri.

Noterelle nostre Festa scolastica a "Villa Silvia," di Roccapiemonte

EDILIZIA CONTRAITA

Non possiamo tacere il «mugugno» che in giro raccogliamo sulla tanto discussa e discutibile legge che vieta le costruzioni a Cava, mentre v'è penuria di case per abitazioni.

Che il legislatore voglia «salvare» da cemento un lato od una parte della zona panoramica di Cava, passì; ma a voler tenere immobilizzato tutto l'enorme numero di muratori, carpentieri, imbianchini ed artigiani della casa è addirittura paradossale. Ogni legge per essere bene accettata deve avere una validità di utile per la comunità; se si vieta a Cava di costruire, che cosa si offre ai Cavesi ed ai tanti operai costretti, in conseguenza della legge discutibilissima, all'inedia?

In giro si dice che si tratta di un sistema voluto perché consente favoritismo: diceria che noi senz'altro respingiamo.

Ma ora siamo ancora più involuti in carte, cartofili, competenze e parole, parole... parole siccome non si sa se si deve investire qualche «santo» dell'Ente Regione o del Ministero dei Lavori Pubblici (N.D.). — Niente di tutto questo. Bisogna soltanto far redigere i piani particolareggiati e non si provvede perché la maggioranza non è in grado di convocare il Consiglio Comunale.

Gli Organi Superiori dovrebbero poi meglio comprendere che la gente vuole e deve lavorare e vuole vivere senza essere compresa; quindi sono controproducenti simili leggi peraltro prive di alcun altro beneficio in contropartita e questo la gente bene lo capisce! V'è tanta gente che vorrebbe costruire delle villette sulle colline di Cava: risparmiatene alcuna, ma per le altre date via libera alla libera privata iniziativa ed allora verrà fuori lavoro per tanti operai e saranno posti gli addentellati per un positivo rilancio turistico, tanto auspicato per Cava.

Se i vecchi amministratori si fossero opposti, collo stesso spirito della legge, a far costruire nello scorso secolo palazzine e ville a Rotolo, questa località e Cava stentavano avrebbero raggiunto tanta notorietà?

(N.D.). — Occorrerebbe riformare il Piano regolatore, il quale ha lasciato troppo territorio urbano a disposizione dell'agricoltura — che poi ormai a Cava è tramontata —, ed ha imposto una percentuale di verde rispetto ai fabbricati nelle compagnie, per cui su tutto il territorio estraneo urbano non è più possibile costruire se non capannoni agricoli. Ma di ciò si potrà parlare quando avremo realizzato i piani particolareggiati per le zone attualmente edificabili, perché bisogna fare una cosa per volta).

In Italia la vita è resa più difficile dalle carte e dalle... parole, parole... mentre il senso pratico è sempre più assente.

NUOVO GOVERNO

Fra i principali errori di valutazione e di comportamento che in Italia hanno commesso socialisti e democristiani di sinistra v'è l'errore di non aver condannato e di non avere contrastato il sinistrismo.

La rosolia degli scioperi che si è lasciata includere nei servizi pubblici e l'orgia degli scioperi generali politici, degli scioperi a singhiozzo ed a scacchiera, hanno contribuito a riattivare sopite velleità.

Ora si tratta per le forze di vocazione democratica di fare anche la autocritica e di non commettere altri errori di valutazione e di comportamento.

Se le condizioni necessarie per il raddrizzamento della situazione economica fossero state chiaramente definite almeno due anni or sono, la situazione economica non si sarebbe ulteriormente distorta; sarebbe stata raddrizzata quando raddrizzarla era più facile di quanto oggi non lo sia. Avremmo potuto evitare l'arresto dello sviluppo sopravvenuto nel 1971 e saremmo potuti pervenire ad una migliore qualificazione sociale e civile dello sviluppo economico, senza compromettere la continuità dello stesso. Meglio tardi che mai, noi diciamo. Rispettiamole ora le condizioni che non si sono volute definire ieri!

Auspichiamo che la sola alleanza che va promossa è quella delle cor-

renti politiche risolte a rispettare le condizioni della ripresa economica.

Ora si tratta di iniziare la fase di recupero come c'impone additare la nostra filosofia della ragione, della ragione storica e quindi la nostra ragionata fiducia nella democrazia.

SAGRA DEL CASTELLO

Abbiamo empiricamente descritto a quanti ce lo hanno chiesto di come si era svolta a Cava la gradiosa festa concludendo con una sola parola: superlativa!

Difatti spiegare, a chi non sa l'origine e la storia della festa e quindi non conosce i perché dei trombonieri, dei soldati, delle damigelle non è cosa facile; abbiamo visto e ci siamo invero consolati nell'ammirare le tantissime belle ragazze, le belle coppie, l'eleganza squisita di esse, lo charme, il portamento autenticamente aristocratico, il disinteresse, dei 500 e più personaggi si sono offerti per la buona riuscita della loro sagra, la sagra dei Cavesi. E tanta dedizione, tanta buona preparazione ha avuto il suo premio migliore nell'applauso incondizionato che le migliaia e migliaia di cittadini venuti a Cava dai tanti centri della Campania non hanno risparmiato per tutti.

Ameremmo che il Comitato emettesse delle serie di cartoline, divulgative della festa facendo vedere le varie fasi della Sagra ricavandone anche un certo sostegno di lucro; tanti Cavesi dovendo scrivere all'amico per i saluti, gli auguri potrebbero benissimo utilizzarle così contribuendo a diffondere ovunque la distinzione di tale Sagra che può avere qualcosa di affine fra il Palio di Siena, i ceri di Gubbio, la lotta al Saracino di Foligno, certi che è un genere di festa assolutamente unico nel Mezzogiorno d'Italia.

Ed ora idealmente abbracciamo tutti i componenti del Comitato della Sagra che non hanno lesinato tempo ed anche ore tolte al sonno per organizzare in tanti dettagli una manifestazione così complessa e varia.

Essi per compattezza, per coesione e per organizzazione lasciano ben sperare; e noi soggiungiamo e perché no? non potrebbe una simile numerosa ed affiatata pattuglia generare il mezzo ed il modo per quel «rilancio» turistico che Cava attende? LA CAVESE

Tempo di tavolino, di lettere, telegrammi, telefonate e di lavoro intenso al vertice nonostante nulla trapi.

Abbiamo sensazione che in pentola c'è roba a bollire ed in particolare il vaglio di richieste per alcuni giocatori più qualificati affinché consentano poter rinsanguare le esatte casse della società sportiva.

Altro problema scottante e di attualità è la scelta del «mister» e speriamo sia centrata e fortunata, sola e definitiva. Indubbiamente fra i «cavesi» vi sono elementi suscettibili di poter essere utilizzati nelle serie superiori ed allora, anche sotto il profilo sportivo, va ad essi dato via libera per ulteriori lanci e migliori fortune.

Solo soggiungiamo di non lasciare giovani cavesi particolarmente distinti nelle partite dei vari tornei cittadini, l'innesto dei giovani è linfa... ed impulso per rinverdire sotto l'esperienza degli anziani le sorti della squadra.

Sappiamo dell'acquisto dell'ala sinistra dall'Arzano; di una ala sinistra Colucci di cui si dice mirabilmente... e speriamo che l'aria dello Stadio non le voluttà! ANTONIO RAITO

Lettera tra le mani

Vola la tua lettera tra le mie mani
Gina dei miei monti lontani,
ha le solite frasi banali, è vero,
ma io sento profumo di vigna;
e rivedo un bimbo con le gambe
per il grande pigiare nel tino, [Aude
lo vedo chinarsi a bere
rosso mosto a pigne mani;
fuggiva — ricordi? — per due
Linocui cani
due mattacchioni cani da caccia
o festava incantato in mezzo alla
corte
ammirando la ruota multicolore
d'un superbo pavone;
quel bimbo vide nascer il primo pane
bianco fragrante della tua terra...
Avevi, Gina, un fresco sorriso
— m'è rimasto fisso nell'anima —
eri giovane, innamorata;
con tanta neve tra i capelli
anche il tuo bel sorriso
è quasi svanito.
ALF. EDO GIRARDI (Roma)

L'Istituto medico pedagogico «Villa Silvia» di Roccapiemonte ha svolto sabato scorso, con la partecipazione di tutti i piccoli ricoverati e dei familiari, l'intervento da ogni parte d'Italia, la Festa della Scuola e delle Famiglie, ossia il saggio finale dell'anno scolastico 1971-1972. L'Istituto «Villa Silvia» del vicino Comune, è confratello maggiore del nostro Istituto medico pedagogico di Villa Albia, e fu fondato nel 1939 dalla S. S. Silvia Ricco-Nicotera, la quale per molti anni visse in mezzo a noi fondando qui per l'appunto anche l'Istituto di «Villa Albia» la di lei memoria è ricordata con venerazione da tutti i cavesi anziani.

L'Istituto «Villa Silvia» ospita ben 312 ragazzi subnormali, provenienti dalle Province di Salerno, Avellino, Benevento, Napoli ed oltre fino a Nuoro e Cagliari di Sardegna, nonché da vari Enti di Assistenza.

Amministratore ne è il barone Gerardo di Giura; Direttore medico il Prof. Arturo De Falco, figliuolo del carissimo Conmentatore Vincenzo De Falco che per tanti anni fu a Cava a collaborare con la Signa Silvia, e che ora ha 90 anni e vive in ottima salute a Napoli. Direttrice pedagogica dell'Istituto è la Dott. Mariateresa Rovigatti; Vicedirettr. la Signa Rosa Materazzo Cantore. Consulente Amministrativo l'Avv. Renato De Falco, e Segretario Generale il nostro concittadino Dott. Filippo Cappelletto.

La manifestazione è stata inaugurata dall'On.le Francesco Amodio, intervenuto con le autorità scolastiche, tra cui l'Ispektor Scol. Dott.ssa Pedicini, e la Dir. Didatt. Dott.ssa Palmieri, nonché con le autorità locali politiche, amministrative e religiose. Dopo il taglio del nastro, è stato scoperto un busto del Prof. Giuseppe Ferruccio Montesano, che fu il primo consulente di neurologia psichiatrica infantile dell'Istituto, ed alla cui memoria è intitolata la Scuola Speciale.

Quindi le autorità e gli intervenuti si sono riversati nella tribuna coperta del campo sportivo dell'Istituto, per assistere ad un saggio ginnico dato dagli alunni e dalle alunne per inaugurare anche questo piccolo gioiello di attrezzatura sportiva. Il campo da gioco per il football è delle misure regolamentari ridotte di m. 50 per m. 30 ed è circondato da una pista per l'atletica leggera. Sotto le tribune vi sono i servizi sanitari ed igienici, da fare invidia a qualunque moderno campo sportivo. L'esibizione dei ragazzi è stata molto apprezzata ed applaudita.

Quindi si è passati nella sala teatro per assistere alla recitazione dell'opera «Cenerentola» in tre atti, effettuata con ammirabile bravura da trenta cinque tra ragazzi e ragazze più sviluppati. Commovente è stato lo spettacolo della gioia che si leggeva sui volti dei tanti genitori presenti. Un plauso particolare è andato alle insegnanti ed agli insegnanti che hanno curato la preparazione di questa recita, e cioè: Flavia Marafon per la direzione generale; Angrisani per la musica, Susanna Mascioli e Adriana Tsel per il suggerimento; Clara Schuttmann, Ida Vitozzi e Zamorri per il trucco; balletto, De Robertis; Lucia Avallone, Falcone Sabetta e Ventre per la collaborazione generale. Dopo la recita gli intervenuti sono passati a visitare la Mostra artigianale e didattica allestita in altre sale dell'Istituto. Molti vi hanno fatto acquisto di prodotti veramente artistici. Vi erano articoli di ferro battuto, articoli di calzature e pelletterie, arte tipografica, suppellettili per la casa,

disegni, dipinti, sovrammobili, ecc. Alla fine vi è stata la premiazione degli alunni migliori ed è stata servita una squisita colazione fredda al banco, preparata dalle insegnanti e dal personale addetto alle cucine. Le insegnanti Antonietta Salsano da Salerno, Annamaria Bonifacio, Lina Vassaluzzo, Angela Messina e Antonietta Pagano, ci hanno gentilmente agevolato il compito della raccolta delle notizie. Nel complesso abbiamo passato una piacevole mattinata, e siamo rimasti anche noi ammirati dei progressi che la scienza è riuscita a fare per il recupero dei sottosviluppati, nonché per la perfetta organizzazione di «Villa Silvia».

BIMBI BELLI



(Emanuela di anni 3, e Daniela di 1 anno, del Rag. Carmine Leopoldo e della Prof. Miriam Tavarrone, nel mar di Calticola, dove con i genitori stanno in villeggiatura. Le piccole sono la delizia dei nonni Carmine e Maria, che ne sentono la nostalgia).

La signorina Barba ci preganel complimentarci per l'ottimo risultato scolastico del figlio, facciamo a costui i nostri più cordiali auguri.

Roberto Ferrarese, che risiede a Nuova York e che è uno dei più affezionati sostenitori del Castello, anche quest'anno ci ha inviato per valigia postale il suo contributo. Disattuali ormai come siamo a leggere i numeri con i centesimi affianco, abbiamo preso la scritta dollari 15.00 per L. 1500, e al stesso avviso fu presa dalla impiegata postale che ci pagò il vaglia. La sera però, quella impiegata, che nel fare i conti di cassa aveva scoperto l'errore, ci fece pervenire la differenza che corrispondeva alla bellezza di altre lire seimila e più. Grazie a Fevente e grazie anche alla impiegata postale.

Ringraziamo il Cav. Nunziante Di Maso (Nunziatino) per la bella cartolina illustrata inviata da Porec (Lugos/avia), e gli ricambiamo anche a nome dei vecchi amici di Cava, i più affettuosi saluti.

Feice De Chiara di Vincenzo, da Salerno, è stato promosso con ottimi voti dalla IV alla V Geometri presso il nostro Istituto Matteo Della Corte. Don Vincenzo De Chiara, impiegato presso l'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno, è rimasto molto affezionato a Cava da quando dovette rifugiarsi per il periodo dell'emergenza del 1943, e non ha tralasciato occasione per continuare a mantenere i contatti. Ha preferito che suo figlio, invece di frequentare una scuola di Salerno, frequentasse quella di Cava, perché qui i giovani vanno incontro a meno distrazioni e trovano un maggiore affiatamento e più proficua applicazione. Ringraziamo il caro Don Vincenzo per il lusinghiero apprezzamento, e

Gli stipendi dei cantonieri

I cantonieri stradali di tutta Italia sono stati in sciopero per ché da due mesi non vengono più pagati. Quando ci si è adoperati per conoscere la ragione di tale ritardo, è venuto fuori che dipende dal fatto che col passaggio dei cantonieri alle dipendenze degli Enti Regione, erano passati anche a tali Enti i fondi relativi al pagamento degli stipendi, e le Regioni, non ancora attrezzate con gli uffici e non ancora fornite di personale adeguato, si erano trovate nella impossibilità di effettuare i pagamenti degli stipendi. Per evitare ulteriore danno agli avvenenti diritti e per porre fine allo sciopero, si starebbe tentando ora la strada di far marciare indietro almeno fino alla fine di quest'anno per dare il

modo alle Regioni di attrezzarsi; e cioè, il Ministero del Tesoro, che era quello che prima provvedeva al pagamento degli stipendi, riprenderebbe a suo carico l'operazione paga avocando di conseguenza la voce del bilancio che aveva già provveduto a stornare a cagione del passaggio di competenze alle Regioni. Morale della favola: «Quante se mette troppa carne a cecce, s'abbruce tutte cose» e «A jatte per gghi i presse, facette i figlie cecate!» Si sono volute realizzare ad ogni costo le Regioni e subito? Ed ora se ne stanno pagando le conseguenze. Eppure l'antica saggezza ci ammoniva che bisogna fare un passo alla volta, e non bisogna mai farlo più lungo delle gambe. Speriamo che il contrattempo sia di monito per l'avvenire, e che finisca una buona volta la fregola di fare tutto in fretta ed in una sola volta. Un altro proverbio dice che «a pressa nun è bbone manche ngruere», e noi diciamo che la fretta è buona soltanto nelle rivoluzioni, dove si sa come si incomincia, ma non si sa mai come si finisce!

Dal Venezuela in Italia in vacanza

Dopo 21 anni è rimpatriato dal Venezuela per una breve vacanza, il concittadino Pierino Diletto, accompagnato dalla moglie Teresa, ed ha riabbracciato i cari genitori e familiari, ha ripercorso tutte le strade della città e si è goduto la Festa di Monte Castello della quale ha sentito per tanti anni giustissima nostalgia.

Il nostro Pierino, valente cacciatore, ha voluto sparare molti colpi col pistone, che il padre, Don Vincenzo, gli ha allestito appositamente con amorevole cura. Ha partecipato a tutte le manifestazioni svoltesi per i festeggiamenti, riprendendo molte foto e film, per far conoscere ai figli, che non rimasti in Venezuela, e per far rivivere a tutti i concittadini i volti emigrati un poco del nostro folklore e delle nostre tradizioni.

Da queste colonne gli inviamo vivissimi auguri di buona permanenza e felice rientro in Venezuela, formulando voti perché possa ritornar al più presto tra noi con tutta la famiglia.

UN AMICO

XI Concorso Nazionale "Verso il Duemila,"

E' stato bendito come ogni anno l'11° Concorso Nazionale «Verso il 2000» per poesie, narrativa, romantica ed articoli sulla cultura contemporanea. Tutti i lavori devono essere editi. Sono in palio premi in danaro, medaglie d'oro, coppe e targhe.

Inviare tre copie di ogni lavoro alla Direzione di «Verso il 2000» (Via Luigi Guercio, 134 — Salerno — 84100), non oltre il termine prorogato del 20 Agosto 1972.

Estrazione del lotto

BARI	50	52	80	26	74	X
CAGLIARI	31	82	87	58	28	X
FIRENZE	75	24	13	35	86	2
GENOVA	38	39	12	86	8	X
MILANO	23	88	74	6	19	1
NAPOLI	85	8	59	15	83	2
PALERMO	82	21	77	37	57	2
ROMA	22	58	80	16	84	1
TORINO	73	87	19	51	72	2
VENEZIA	60	17	65	81	1	X
NAPOLI II						1
ROMA II						X

8 Luglio 1972

La società moderna contro se stessa

SCUOLA E FAMIGLIA

L'epoca moderna presenta aspetti sconosciuti e problemi che rivestono estremo interesse e capitale importanza.

E' con la più profonda amarezza nel cuore che, imponenti, siamo costretti ad assistere, in questo periodo strano ed irrazionale, allo spettacolo di una società che corre sempre più velocemente verso il disfacimento, che impugna giorno per giorno con maggiore fermezza e determinazione le armi contro se stessa.

La corruzione, sfrenata e dilagante, il malcostume ovunque imperante, la mancanza di moralità, di disciplina, di amore e di rispetto verso se stessi e verso gli altri proiettano una luce fosca ed ombre inquietanti e di sgomento in questo particolare momento.

L'età delle più grandi scoperte scientifiche è anche l'età delle più grandi incertezze e della più grande confusione. I conflitti emotivi, le tensioni che si determinano negli individui rappresentano problemi non facili a risolvere anche per persone di solida cultura, è inconcepibile la quantità di ignoranza, di pregiudizi, di egoismo, di arrivismo, di ipocrisia, di odio, che, in genere, si annida nel cervello dell'uomo ormai uso a pensare irrazionalmente. L'emotività esasperata assedia e tormenta le menti degli uomini, ne avvelena le relazioni, distrugge i focolari, causa divorzi, incrementa la delinquenza, promuove conflitti.

L'odierna società offre spettacoli consueti di angoscia e di disperazione, che avvengono e trascinano profondamente gli animi; innumerevoli sono gli episodi di teppismo, di malcontento e di ribellione miranti al disordine, alla distruzione, al sovvertimento e sfocianti nel delitto.

La società è corrotta dal male: non protegge, ma spesso abbandona i propri figli, che talvolta, diventando preda di maniaco, di sfruttatori, di delinquenti, di miserabili senza scrupoli, capaci di trasformare i ragazzi in ladri o assassini e le giovinette in prostitute, vendendole perfino a sindacati del lenocismo.

E' proprio tra i giovani che si nota il diffondersi di quelle che sono le più pericose carenze sotto l'aspetto psicologico della società moderna: la mancanza di un sicuro equilibrio morale, l'allontanamento, sia dal lato affettivo che da quello materiale, dal ceppo familiare, un senso di insoddisfazione, perennemente innappagato per la propria condizione. E tutto ciò è aggravato dalla presenza nei giovani di preconcetti sentimenti di diffidenza e quasi di ostilità verso ogni cosa che simboleggi l'ordine costituito. Questo intersecarsi di sensazioni e di sentimenti, misti di agnosticismo e di ribellione, trova poi una naturale lievitazione in una certa, abnorme concezione di vita che, con il disprezzo degli istinti più elementari e primordiali, assecondata da alcune degenerative manifestazioni di costume, appare bastata quasi unicamente sul soddisfacimento di desideri materialistici, quasi sempre proiettati senza misura oltre le possibilità della propria condizione.

L'inesperienza dei giovani facilita il loro avvio all'uso di sostanze stupefacenti, alla prostituzione, all'omosessualità o al crimine.

Sull'importanza dello stato d'angoscia nella coscienza della gioventù odierna, già aggredita dalla curiosità per altre dottrine moderne, sarebbe lungo parlare. L'edonismo si è imposto creando un abisso tra il giovine di ieri che non disponeva di mezzi per gli svaghi e i giovani di oggi. Costume facile e vita agevole, oggi, tendenza nella moda alla mascolinizzazione della donna, riesumazioni di forme proprie di ogni decadenza la parte degli uomini e uso perfino della droga in qualche settore giovanile. Ovunque giovani dediti al vizio, impetriti fannulloni, girovaghi attratti dal miraggio di una vita facile, barbati capelloni, soliti ad apparire sotto le fogge più disparate dell'indecenza e del malcostume.

Cosa fanno i genitori, cosa fa la Scuola?

I contrasti tra padri e figli, scaturiti da diversi atteggiamenti mentali, anche se sono sempre esistiti, oggi si sono manifestati in maniera più evidente e clamorosa. La lotta contro il «paternalismo» ha messo in discus-

sione l'autorità paterna, determinando sovente una incolmabile frattura fra padri e figli. Quella che doveva essere saggezza è diventata per molti completa arrendevolezza o, al contrario, nefasto urto.

Il fenomeno della contestazione ha assunto oggi un carattere assai pesante ed è diventato un fatto rilevante di ordine sociale. Con l'avvento della civiltà industriale e con le trasformazioni da questa generate nelle abitudini sociali e in particolare nei costumi familiari, si sono determinate le condizioni sufficienti per consentire alle inquietudini proprie dell'adolescenza di assumere proporzioni sociali.

Il giovane ha scoperto che la società degli adulti trasuda il marcume della deficiaria condizione umana e, travagliato com'è dal suo disagio interiore, è pronto a contestarla perché non si accorge di lui; se la società gli resiste, è disposto anche a diventare eversore.

La scuola, fra tante crisi di scoraggiamento e di tristezza, come non mai, ha bisogno di fede e di amore, anche se queste parole una volta sacre possono ora apparire retoriche e superflue. Troppe cose perfino ripugnanti, infondono malessere e fanno dilagare sempre più la sfiducia; troppo sgomento, troppo sbandamento si è diffuso attorno alla scuola.

Non c'è più chi pronunci una parola di vigore morale e di freno; la scuola è considerata come una forza da espugnare anzi come un luogo da bistracciare; uno dei più prestigiosi miti della nostra civiltà, l'insegnamento, sembra che si stia di crolli. La figura di chi dirige una scuola fu sempre rispettata e spesso anche dignitosamente venerata, ma oggi il suo mito si sta dileguando e si osa perfino profanare quel rispetto che è dovuto a chi sa più di noi, a chi ha consacrato la propria vita al benessere dei giovani.

Dinnanzi a tanta decadenza morale e sempre più dilagante, di fronte alla società in declino ed in pericolo di sgretolarsi, è necessario in-orgere coraggiosamente e raccogliere tutte le forze per perfezionarla e correggerne gli errori e i difetti, con la speranza che da questa lotta emerga una società migliore.

LUIGI TRAPANESE
Spazio libero
a cura di Gioglio



Di rubriche ce ne sono tante su tutti i giornali, ma hanno spesso quell'aria stanca di cose passate di moda. «Spazio Libero» rubrica ideata dal nostro collaboratore Alfonso Celentano è nata come antitesi ad un mondo senza fantasia che coinvolge i giovani questa volta non come consumatori d'iniziativa, ma come fautori di una realtà.

Non basta; da questo numero scatta l'operazione «Tutti artisti». Ogni mese, pubblicheremo cinque opere che saranno pervenute alla redazione e che riterranno degne di attenzione, dando ad esse una votazione dall'uno al dieci, e inoltre un giudizio da parte di uno dei maggiori critici d'arte sulla migliore.

Chissà quanti di voi: disegnano dipingono o fotografano! Il Castello vi offre la possibilità di farvi conoscere, di esporre le opere. Inviate una foto del pezzo che intendete pubblicare oppure il dipinto o il disegno originale stesso, una vostra fotografia e una nota biografica: età, luogo di nascita, studi compiuti. Le misure dell'opera non dovranno superare i 50x60 cm.

Al lavoro e auguri.

La Redazione

L'Amministrazione Comunale

(Tu ruorme, l'èvere cresce!)

Una disposizione della Legge Comunale e Provinciale prevede lo scioglimento delle Amministrazioni Comunali quando queste sono incapaci di amministrare, ma, ahinoi! sbatteremmo la testa contro il muro perché non abbiamo visto, per lo meno dalle nostre parti, applicare mai tale disposizione di fronte alla più sfacciata dimostrazione di incapacità delle nostre amministrazioni. Indubbiamente, per gli organi superiori la incapacità viene ritenuta soltanto quando c'è timore di disordine pubblico o di altre irregolarità concrete, e mai per quella inattività, che per noi è più perniziosa della incapacità vera e propria. E così, mentre ci lamentiamo continuamente che il Consiglio Comunale non viene convocato se non ad ogni morte di papa, perché la comodità del Sindaco ed alla Giunta obbedire le sedute consiliari di troppo lavoro per trarre vantaggio dalla stanchezza dei consiglieri e dal guazzabuglio della troppa carne messa a cuocere, la Giunta Comunale si permette addirittura di disdire a distanza di due giorni dalla convocazione, l'ultima seduta consiliare indetta per le ore 17 di mercoledì 21 Giugno. Il motivo a noi non è stato dato di saperlo, ma certamente si sarà trattato del fatto che la Giunta non era riuscita a mettersi d'accordo col suo stesso Gruppo di maggioranza sui gravi problemi posti all'ordine del giorno, tra cui quello scottantissimo della assunzione di salariati straordinari, effettuata dalla Giunta

nale di autorità (cosa che richiede le firme di quattordici Consiglieri), il Prefetto può imporre con decreto, e sciogliere poi la Amministrazione nel caso che nonostante l'ordine la riunione non si tenesse. Noi con una sola firma (la nostra) a disposizione, non abbiamo potuto certo prendere la iniziativa di raccogliere le quattordici firme, ma abbiamo fatto sapere ufficialmente ai comunisti che la nostra, malgrado i principi ideologici che ci dividono, sarebbe stata la quattordicesima firma se essi si fossero risolti in conformità. Nulla, però, essi hanno fatto in proposito, evidentemente perché anche essi vogliono godersi la stagione balneare in santa pace e tirare a campare (tu ruorme e l'èvere cresce!). E noi purtroppo dobbiamo stare a guardare come stavano a guardare le stelle di Cronin. Ma per lo meno ci sfuggiva a dire: popolo di Cava, ti meriti questo ed altro!

Caro Mimì, pur non essendo socialista politico, ma dotato di sentimenti altamente sociali, debbo esprimerti la mia più sincera ammirazione per il tuo sennato articolo «Ogne nùbrece».

La mia più grande ammirazione e adesione, pertanto, al contenuto delle tue pubblicazioni.

Non avendo ancora provveduto, colgo l'occasione per inviarti il mio modesto contributo, per il 1972, al tuo «Castello». Avev. MARIO DELIA (N.D.) E questa la più bella ricompensa per le nostre modeste fatiche. Grazie al caro collega D'Elia.

«spartenne» a cammisse 'i Criste» e beneficiando tra l'altro una signorina non residente a Cava ed alla quale per la bisogna si sarebbe fatto trasferire qui la residenza proprio il giorno prima, nonché una persona molto vicina al Sindaco, ad onta di precise disposizioni di legge.

Quando si sparse la notizia del rinvio della seduta, qualche consigliere di opposizione ci chiese se la Giunta avesse la facoltà di disdire una riunione consiliare già da essa stessa predisposta e quando gli avvisi di convocazione erano stati già tutti recapitati. Rispondemmo che non vedevamo giuridicamente una ragione che potesse vietare alla Giunta di revocare un provvedimento prima che questo producesse il suo effetto definitivo, ed in tale convincimento rimanimmo fermi, sicché non abbiamo nulla da eccepire.

Ma nessuno può vietarci di chiedere al Sindaco ed agli Assessori Comunali chi credono essi di rappresentare se non sono in grado neppure più di affrontare una riunione consiliare, perché vi troverebbero contrarii quegli stessi consiglieri che li hanno eletti. E se così è, dobbiamo anche dire che l'Amministrazione Comunale va avanti per opera e virtù dello spirito santo, e che per noi non è assolutamente giusto che si possa con tanta leggerezza tirare a campare in attesa che si placino le acque, o che il caldo estivo faccia smorzare per stanchezza i tanti bollori che si agitano in pentola. Al popolo di Cava dobbiamo poi ripetere che ben si meritava la fine che ha fatto, quando non volle stare a sentire, durante la campagna elettorale amministrativa, di non dare la maggioranza assoluta in mano alla democrazia cristiana. Anzi, questo benedetto popolo di Cava, ha fatto di più: ha dato la maggioranza assoluta alla democrazia cristiana ed ha riversato il resto dei suoi voti sul partito comunista, in maniera che soltanto se i comunisti prendono la iniziativa di inoltrare una petizione al Prefetto per la convocazione del Consiglio Comu-

L'anzianità fa grado

Finalmente dopo tanti anni che mi son battuto nelle assemblee fornsi perché lo spazio antistante al Palazzo di Giustizia di Salerno venisse riservato almeno durante la macchina del parcheggio delle macchine degli addetti alla Giustizia, in maniera da evitare che Magistrati ed Avvocati e Cancellieri fossero costretti a fare chilometri a piedi specialmente di inverno per accedere da un posteggio periferico agli uffici, la nostra invocazione è stata esaudita e trenta permessi speciali di parcheggio sono stati riservati anche agli avvocati.

Guarda caso: quello che se ne è beneficiato sono stato proprio io! Non certamente per una particolare compiacenza, perché nessuno mi avrebbe considerato figlio di gallina bianca, ma perché, piaccia o non piaccia agli altri, sono tra i più anziani di Cava e della Provincia, ed il Consiglio dell'Ordine, molto spartianamente, ha stabilito di assegnare i permessi soltanto agli avvocati più anziani e della sola Provincia. Sicché, giorni fa, quando un collega, che non sope reprimere il comune sentimento che l'ho detto ogni ne vo, mi vide ritirare il permesso, mi fece: — E bravo, padre Zappata, che predica bene e ruzzola male! — Caro collega gli rispondo, io non ho avuto il permesso perché son padre Zappata, ma per anzianità! — E che c'entra l'anzianità (mi fai lui)? Ed io: — L'anzianità fa grado. Tu hai fatto il servizio militare? — Sì che l'ho fatto, e sono stato anche in Russia! E tu l'hai fatto! — Sì che l'ho fatto

anch'io, e sono stato anche in Grecia! — Bella figura che faceste voi in Grecia! — Bella figura che faceste voi in Russia! Ma bando alle chiacchiere; in servizio militare avrei imparato per lo meno che l'anzianità di un solo giorno fa grado!

Così la discussione ebbe termine, ma non sono convinto che quel collega abbia tratto buon pro dalla lezione, perché oggi i tempi sono cambiati e non son più quelli di quando noi guardavamo come a tanti nani i nostri vecchi avvocati: oggi ti vedi come se niente fosse aggredito col tu da principianti appena imberbi, e te li vedi spuntar sentenze che fanno orrore anche al buonsenso comune!

E' stata istituita, di recente, l'Associazione Italiana Colivatori (A.I.C.), con sede in Salerno alla via Vela n. 69, tel. 320218.

Detta Associazione è una di ramazione Provinciale dell'A.I.C. Nazionale, che ha sede in Roma, in via Vittoria Colonna, 1.

Scopo generale dell'Associazione è quello di rappresentare in campo Nazionale ed internazionale le categorie dei colivatori diretti, offrendo loro concrete forme di assistenza, la difesa dei diritti e l'elevazione delle condizioni economiche e sociali della categoria.

Essa inoltre si avvale dell'opera del Patronato I.N.P.A.L. (Istituto Nazionale per l'Assistenza dei Lavoratori), che svolge compiti di carattere operativo per i rapporti con i vari Enti (INPS, INAM, INAIL, ecc.) e per il disbrigo burocratico delle pratiche.

La COLONNA del NONNO

Cari amici, scorro, per diletto, or è qualche giorno, la mia cara «Primavera poetica» del Lipporini, fonte di tanti ricordi delle prime classi ginnasiali e mi è venuta in mente una breve componimento popolare di Costantino Nigra diplomatico che abbiamo, vari anni or sono, visto nel film televisivo «800» e che tanta parte ebbe nei piani del «Tessitore» Cavour fino al 1876.

Egli ci presenta una nonna che canta questa novella ai sonnecchianti nipoti:

«In mezzo al mare un'isola c'è
E vi comanda la figlia del Re.
Ogni garzone che passa di là,
Genil galante nell'isola andò:
La damigella a baciar non vuol.
La damigella suo schiavo lo fa:
Se non la bacia più scampo non ha.
E non dato un fetto di porpora e d'or,
E le catene son fatte di fior.
In mezzo al mare un'isola c'è
E vi sospira la figlia del Re.»

Alta l'età, quella novella i bimbi dormono
e van sognando i noli,
l'isola vesce e il giovine prigione,
che la condotta patida

che i fiali uor si putina al balcone.

Ritengo questa ingenua poesia mi son ricordato di mia nonna che morì, in questi giorni, cinquanti anni or sono.

Si vivissimo in me il ricordo di questa vecchietta, per molte ore chiusa nella stanza intenta a fare «cattà o leggeri i libri santi» che custodiva nel suo cassettino.

Io credo, però, che conoscesse a memoria le pregiate preghiere, raccolte in quei libri, perché, ricordo che, sebbene i tenesse aperti ed apparentemente li leggeva, muovendo in continuazione la bocca ed il mento, in realtà non girava i fogli se non per cercare altre preghiere. Aveva, poi, un sistema speciale per tenere impegnati e buoni noi nipoti: sentite: ci forniva di uno spillone, con la testa di vetro nero, abbastanza grosso perché non scappasse dalle nostre dita e di un foglio di carta quadrata e ci invitava a fare i «puntelli» ossia a bucare il foglio fissandolo su una quadratatura o quel disegno che le nostre possibilità ci consentivano e ci assicurava che i nostri lavori sarebbero andati a Parigi, all'esposizione, ove i migliori sarebbero stati premiati.

Noi eravamo ciecamente a tutto ciò e lavoravamo con impegno e cura per ore, e poiché i premi non ci giungevano mai, la nonna ci invitava a fare scritte di più e sempre meglio.

Con una confidenziale e con finta apprensione ci induceva a non fare alcuni atti per non subire brutte, serie conseguenze e così otteneva il comportamento voluto senza minacce, senza percosse od altro.

Vi chiacchio alcuni ammonimenti:

Non giuravate troppo nello specchio perché può uscire il diavolo.

Non fate versacci o smorfie perché può passare in quel momento l'angelo e dice «Amen».

Non vi sporgete mai dalle finestre perché sotto c'è sempre «Marialungo» pronta a tirarvi giù.

Non mangiate troppe castagne crude perché vi vengono i pidocchi.

Se avete avuto, amici coetanei, una nonna nella vostra infanzia, questi ammonimenti vi sono certi, perché le nonne di un tempo, chissà perché, erano sempre assai vecchie, sagge, buone, saggie ed i loro metodi educativi avevano tratti comuni e riuscivano egregiamente nel loro intento anche sen-

za i trattati pedagogici di oggi, in cui le nonne sono sempre molto impegnate, perché non «suo» vedere che sono dispettose, in generale, a raccogliere intorno a loro i discoli nipoti e raccontar loro le favole.

Non amavamo questa buona e cara vecchietta all'istintivamente che oltre ad essere compagna ed assistente assidua dei nostri guai, infallita era fonte abbondante di racconti nei quali c'era quasi sempre una bella ragazza nei guai per effetto di incantesimi, ed un giovane principe in cerca di avventure che la sciolseva dagli influssi maligni e la faceva sua sposa tra la felicità della gente.

Ogni nonna aveva la stessa chiusura:
«Assi vissore leaci, contenti e «cusiati»
e noi restiamo qui «assettati».

Non so se altre vecchiette del tempo usassero il termine «cusiati», ma io lo ricordo usato solo in queste finai e, mi sembra inutile dire a voi che significa soddisfatti, golonlati, ma lo dico per qualche fustigatore ignaro del nostro antico dialetto.

Una sola novella ci lasciava triste perché non l'aveva bene ed era quella del «Re serpe».

Raccontava di una regina che aveva lo sposo che di notte si trasformava in serpe e che per rompere l'incantesimo, di nascosto, avrebbe dovuto bruciare le sue «spoglie» senza farne sentire il puzzo al marito.

«... altrimenti questi, garbuto, sarebbe partito senza lasciare traccia e per ritrovarlo avrebbe dovuto sopportare inenarrabili sacrifici».

Però il destino crudele volle che, nonostante ogni cautela, portato dal vento contrario, giungesse al marito il puzzo del bruciato e che la regina, sornata, speranzosa e contenta, nella stanza da letto, non lo trovasse dove l'aveva lasciato.

Seguendo il consiglio dell'immane sapiente della montagna, la regina si mise in viaggio e dopo aver consumato sette paia di scarpe di ferro, sette bastoni parimenti di ferro e dopo aver colmato sette fiaschi di lacrime, trovò il soporifero sposo ma era disceso sul letto, molto qualche ora prima.

Sentite il pianto di questa donna accanto al corpo del marito, come lo ricorda il Carducci nella ode «Davanti S. Guido»:

Sette paia di scarpe ho consumate di tutto ferro per te ritrovare;
sette verghe di ferro ho logorate per appoggiarmi nel fatale andare;
sette fiaschi di lacrime ho colmate, sette lunghi anni di lacrime amare;
Tu dormi a le mie gridie disperate e il gatto cala e non ti vuoi svegliare.

La nonna ci raccontava la novella e nella sua vita semplice e serena non conosceva di affari il profondo ed amaro significato: l'immortale affararsi nel raggiungimento di una felicità che non esiste o che non corrisponde al nostro diurno desiderio.

Questa, amici, era la novella più lunga della nonna, ma non era, come vi ho detto, per noi nipoti, la più gradita.

Essa ci faceva quasi paura e spesso non volevamo sentirne la fine.

Inconsciamente, i bimbi respingono l'argomento triste; per essi la vita è tutto sole, l'aurora è senza nubi e l'uomo è buono.

Facciamo amici che il loro disinganno non sia vicino e sforziamoci di comprendere questi bimbi e mostrare ad essi il nostro volto sempre sereno, chissà! forse riusciremo a convincere noi stessi ad essere sereni senza finzione!

Vi saluto sempre caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

La massa è acefala

Il culto della massa è un ritorno al feticismo. La massa ha preso il posto dei totem, dei tabù, delle cipolle; ma, in realtà, essa è amorfa, senza cervello, senza colore, insapore. È una sostanza che prende la forma e il colore del recipiente che la contiene o dell'aria che la circonda. Anche il sapore lo riceve dall'esterno. Abbandonata a se stessa, ondeggia come un pezzo di pasta troppo molle e segue il vento che spira, come una banderuola.

La massa ha bisogno sempre di un capo o di più capi, perché la guidino nel cammino verso una meta che ignora o che vagamente agogna. La sua meta è la meta dei capi, il suo ideale è l'ideale dei capi. Ha solo l'illusione di un libero arbitrio, che le manca per importanza costituzionale.

Perciò è da stolti bilaterali di potere operario. Il potere di chi? Di chi è senza testa e non sa dove andare? Un re travicello? Molto meno, perché quest'ultimo ha i suoi consiglieri, cui in pratica ha delegato ogni potere. Una nave senza nocchiero.

E se c'è bisogno dei capi, me lo salutate voi il potere operario. Sarà il potere sugli operai o per mezzo degli operai o, nella migliore delle ipotesi, a favore degli operai; mai degli operai. Russia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Cina ecc. insegnano.

Che si vuol concludere? Che è giusto, è santo chiedere maggiore giustizia verso chi lavora, anzi il massimo della giustizia. Educazione, scuola, ore libere, salari soddisfacenti, lavoro meno gravoso, meno alienante, maggiore tutela della salute e dell'incolumità eccetera. E' anche giusto ascoltare il parere di delegati intelligenti eletti dai lavoratori. Bisogna pretendere ed insistere per un più dignitoso trattamento, in nome dell'umanità e del Cristianesimo.

A questo punto, però, basta. Il potere, come l'intendono i dittatori, a nessuno. Il diritto e il dovere di guidare ai più degni. Ma chi sceglierà i più degni? Questa è un'altra questione molto più difficile a risolvere.

FEDERICO LANZALONE

La speditezza della giustizia

Uno dei problemi che per primo dovrà affrontare il nuovo Governo, è quello della sollecita e disciplinata amministrazione della Giustizia, giacché nonostante le recriminazioni e gli sforzi fin qui, le cose par che siano rimaste allo stato di prima. Eppure S. Agostino, se non andiamo errati, ammoniva che la Giustizia è il fundamentum regni, cioè la base del governo, perché lo spirito ha fame di giustizia così come il corpo ha fame di cibo. Non si può senza scoramento assistere ancora al fatto che, come capita per Cava dei Tirreni, il Ministero non provveda da oltre sei mesi a mettere a concorso il posto di secondo cancelliere lasciato libero dal dimissionario, per cui, quando il cancelliere capo, unico rimasto alla Pretura, si è messo in aspettativa, ci si è trovati impossibilitati a tenere le udienze, con quanto disappunto

e con quante benedizioni da parte di coloro che, per fare un esempio, avevano inquilini che da ben dodici mesi non pagavano la pignone, e si son viste differire le udienze da Maggio nette nette a fine Ottobre od a Novembre, è facile immaginarlo. Ora si è corsi al rimpatrio di destinare a Cava per due giorni un cancelliere di una Pretura del Cilento e per quattro giorni un cancelliere della Pretura di Nocera. Come se a Nocera stessero meglio di noi! E vediamo: a Nocera un anno fa, quando ci fu lo sciopero dei cancellieri e si accavallarono due udienze, ci fecero scendere da Cava e fecero venire tutti gli altri avvocati dai più lontani paesi della Provincia, unicamente per smistare le cause non appena capito la prima udienza utile. Eppure sarebbe stato tanto semplice rinviare di ufficio le cause delle udienze di sciopero e trattare quelle della giornata, in maniera che per lo meno un terzo degli avvocati non sarebbero venuti a Nocera a vuoto, e per lo meno un terzo dei litiganti non avrebbe bestemmiato lo sciopero ed un tale sistema di venire fuori. Ancora a Nocera, è stato trasferito un Pretore in sede più importante? Ebbene ci han fatto scendere per altre due udienze a vuoto, per sentirci rinviare di ufficio la causa ad Ottobre, con la prospettiva che ancora ad Ottobre si dovrà andare a vuoto, mentre sarebbe bastato rinviare fin dal primo momento tutte le cause di quel Magistrato ad Ottobre. Come se gli avvocati non avessero altro da

fare, e non costasse tempo e danaro il recarsi a Nocera dal proprio paese di residenza.

Ed a proposito dei rinvii delle udienze, ameremmo che i magistrati tenessero presente che ogni qualvolta per una ragione o per un'altra non tengono udienza, son decine e decine di avvocati e parti e testimoni e periti, che han dovuto lasciare altri impegni per recarsi all'udienza, e non è bello sentire quello che dicono e quel che benedicono quando si trovano di fronte ad un rinvio di ufficio.

E passando da Nocera a Salerno, diremo che non ci è sembrato affatto bello che un Pretore ci abbia differito per la discussione una causa niente meno che da Giugno a Febbraio dell'anno venturo, così come non ci sembra affatto produttivo che il Tribunale e la Corte di Appello siano costretti a differire le cause in discussione, non una, ma due, ma tre volte perché il magistrato relatore più di cinque cause non può introitare per ciascuna udienza. Anche a voler prescindere dall'interesse delle parti, si dovrebbe per lo meno considerare la condizione degli avvocati i quali debbono perdere mezza giornata, e la più procua, unicamente per sentir differire una causa!

Con ciò non vogliamo dire che i magistrati non facciano tutti gli sforzi per tener testa alla gran mole di lavoro, e che ci siano magistrati che sfornano in un anno un numero ammirevole di sentenze; ma con tutta la dovuta ammirazione ed il dovuto ossequio non possiamo esimerci dal lamentarci di uno stato di fatto e dall'invocare il risvolto da parte di chi di competenza, perché anche se quanto da noi lamentato è limitato alla nostra povera esperienza, le cose son le stesse un po' dappertutto, e dappertutto è necessario riportare negli animi di tutti il senso della responsabilità e della deduzione.

Si nu zùcchere, Terè!

(Ad una bella Teresa)
Ogne ghjurno alla stess'ora
l'aspetto, gioia mia,
pe' parlàrle e chist'ammore
ci turmenta a vita mia...
Cento volte l'agguffo dritto
ca si 'a vita tu pe' me!
Cu 'sta voce assaje pastosa
si 'nu zùcchero, Terè...!
Quanno 'e vote 'i nu te veco
'i nu campo, 'o staje peccè?!
Peccè tu si' doce e bona:
'nnammurato songo 'e te.

ADOLFO MAURO

Ad una cavese il Premio Nazionale Galdieri

Tra un folto pubblico di Poeti, Scrittori e Giornalisti, si è svolta all'Antisala dei Baroni la Manifestazione in ricordo di Michele Galdieri organizzata dall'Unione Napoletana Autori, presieduta dal poeta Giuseppe Carullo che è sempre sulla breccia per iniziative a favore della Poesia e della Canzone di Napoli.

Alla cerimonia era abbinata anche la premiazione del Concorso di Poesie, e le Coppe dei diversi Enti cittadini, Quotidiani e Ditte sono state offerte ai concorrenti primi classificati. L'ottimo attore Gianni Crosio ha presentato le poesie premiate unitamente al bravo Riccardo, interpretando, infine, con molto successo alcune poesie di Michele Galdieri. Hanno, poi, parlato dello autore della celebre «Monastero e Santa Chiara» il giornalista Ottavio Nicolardi, l'Avv. Giuseppe Cali e il poeta Giuseppe Carullo, al quale va il merito di aver validamente organizzato l'importante e riuscita manifestazione.

ALFONSO

Al Concorso ha partecipato quest'anno anche la nostra concittadina Maria Testa, affettuosa consorte dello scrittore Prof. Alfredo Caputo, e si è classificata al primo posto con la poesia «Una donna gentile udi quel pianto», dedicata alla popolarissima e celebre «Mamma Lucia di Cava». La cerimonia della premiazione si è svolta nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli alla presenza di un pubblico eletto. Oltre al diploma, sono stati conferiti alla poetessa una coppa d'argento, offerta dal Comune di Napoli, ed un quadro del pittore napoletano Fernando De Simone, che ritrae il tratto saliente della lirica. Le opere premiate al Concorso sono state raccolte dal Carullo in volume (Ed. U.N.A. Napoli — pag. 69, L. 1.200) nel quale figura al primo posto la poesia prima classificata. Ecco.

Una donna gentile udi quel pianto

Lassù, quegli ermi colli, abbandonate vider le spoglie di gagliarde vite impioranti la pace d'un sepolcro. Indarno l'ombra di pietose fronde si protendeva con soave amplesso, ch'è il vento ne rivedeva i rami spogli, flagellando impaccabile i dormienti. Ne tremavano i monti, ed era un pianto per l'ingrato destino! Chiediam la pace, la pace d'una tomba, un pò di terra che le ceneri stanche afflin ricopra. Una donna gentile udi quel pianto, umido anch'essa il ciglio, il suo pregare al Ciel volgendosi, umido, ardente e pio nel suo devoto andare, quegli ermi colli tepida ascese, col rosario in mano, il palpito anelante e il suo respiro.

PARASCHIVA

Gilberto Paraschiva, autore del famoso successo «Italia lontana», colonna sonora del film «Ritorno a Trieste», primo premio al III Festival della Canzone Italiana ad Asmara, è nato da genitori italiani ad Alessandria di Egitto il 4 febbraio 1939.

Intelligente, colto, canta in quattro lingue: inglese, tedesco, francese, spagnolo ma predilige il napoletano, dialetto che si presta alle più dolci sfumature del canto; egli ha avuto occasione di perfezionarsi nelle canzoni partenopee sotto la guida di ottimi maestri napoletani appartenenti al Gruppo Editoriale Bideri.

E' a Napoli appunto che Paraschiva ha avuto occasione di affermarsi: prima al «Maschio Angioino» con un complesso di ragazzi romani, quindi a «Le Arcate» con un trio partenopeo. Ha inciso per la «PHONOLA» in inglese «Love is a many splendored thing» e «Simile», «I love Paris» e «The last time I saw Paris».

Questo per quanto riguarda la sua carriera musicale come cantante; ma Gilberto è noto anche come autore di testi letterari, compositore-melodista nonché suonatore di batteria.

Come musicista ha iniziato giovanissimo a suonare la fisarmonica, passando poi alla batteria.

E come batterista ha praticamente incominciato la carriera professionistica a 14 anni ad Asmara, nell'orchestra di Renato Carosone.

In seguito ha formato un complesso suo: il Gilbert Quintet, con il quale ha compiuto diverse tournée in Italia e all'estero partecipando a numerosi festival di secondaria importanza e vincendo due volte quello dello di Asmara e una volta quelli di Baden Baden (Germania) e di Agropoli (Salerno).

Come compositore o paroliere ha firmato una cinquantina di motivi fra i quali quelli che hanno ottenuto maggiore popolarità sono: «Terra d'oriente»,

«Grazie di cuore», «Ti prego torna», «Forse mai», «Novembre», «Balliamo il surf», «Chiu bella e n'angelo» e la famosissima «Italia lontana».

Come presentatore si è fatto apprezzare in manifestazioni teatrali. Il suo primo debutto lo diede all'Auditorium Parco Marsaglia di San Remo per il concorso canoro «Una canzone



per S. Remo; poi seguì quello di Vicenza, Agropoli e in fine il «Festival dei due mari» a Viareggio. Come organizzatore ha dato vita al «Microfono d'oro» ed altre numerose manifestazioni musicali.

Crediamo non esista in Italia paroliere dilettante che non gli abbia scritto per chiedere dei consigli riguardo a incisioni, iscrizioni SIAE, iscrizioni SE DRIM, per farsi correggere qualche poesia, per far diventare na poeti dei versi italiani o tradurre dall'inglese, francese e spagnolo testi in lingua italiana.

Gli scrivono dall'America, dal Canada, dalla Francia dal Belgio, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Turchia, dall'Eritrea e persino dalla Nigeria.

Riteniamo che nel mondo della musica leggera egli ormai sia «qualcuno».

La Televisione Italiana ha già alcuni nastri incisi dei suoi successi; cosa si aspetta per metterli in onda? Mentre ben altre 20 stazioni emittenti estere trasmettono continuamente i suoi

Ecco, il rito si compie: il Tempio s'erge solenne, eccelsi; ha l'intinto stordente, cieli immensi e tersi. Tutto tace. Tutto tace per dar la dolce pace alle dolenti spoglie abbandonate. Maire pia, tu sola il sacro rito compi lassù!

Han le tue mani il tocco lieve lieve dei vellutati petali d'un fiore, mentre componi le dolenti spoglie, come madre lor, nei di lontani, al sonno li adagiava nella culla. Tutto tace, non palpito di fronde, non trema più una stella, tutto tace. Al sacro rito il tuo volto risplende nell'eterna bellezza d'ogni canto. E' nel tuo sguardo il luminoso amore onde la madre se li avvinse al seno. E' nel tuo labbro tremulo il ricordo di quel lontano ed amoroso canto, onde la madre lor li addormentava. Tutto tace.

Sospeso ogni respiro, il sacro rito si ripete lassù per ogni colto. Madri lontane, che alla sorte rite chiedeste indarno del perduto Bene, ora riposa ogni recito fiore. Or li affratella della grande Pace il divino, l'eterno amor sorriso. E da quel ciel, che di sereno splende, accorata una voce si diffonde: perché mai solo in morte ci affratelli, o dolce Pace, o desiata Aurora? Eppure derivi dall'amor ch'è vita! Eppur ardente senti le mani pie della Donna gentile che udi quel pianto!

La donna gentile è Lucia Apicella di Cava dei Tirreni che, dopo la tremenda guerra, incerpandosi per le rupi dei monti nativi, raccolse le spoglie dei caduti di diverse nazionalità e le restituì, dopo averle identificate, alle desolate famiglie, o diede loro onorata sepoltura. (N.D.) Per la verità dobbiamo chiarire che Mamma Lucia raccolse soltanto le spoglie abbandonate dei Tedeschi qui caduti, perché le spoglie dei Caduti Alle, si vennero raccolte dai servizi delle truppe angloamericane e portate al Cimitero di guerra di Bellizzi. Il sublime dell'atto di Mamma Lucia sta proprio nel fatto di aver preso cura delle spoglie di quelli che in tale triste frangente furono da tutti considerati nemici e come tali abbandonati all'ira degli eventi in sottile e deserta gleba; e di averle conservate per ridarle poi alle tutte mamme desolate che in Germania attendevano il ritorno dei propri figli! Mamma Lucia «Donna Mattea Della Corte, entrambi cinesi, furono i primi messaggeri di pace tra l'Italia e la Germania dopo la bufera, come scrivemmo in un articolo apparso nella terza pagina del Giornale d'Italia dell'epoca».

dischi: i dischi della «GILBERT RECORD».

Chi vorrà scrivergli o telefonargli troverà comunque oltre un amico una sorgente di idee e di iniziative.

E utile quindi annotare il suo indirizzo e nell'occasione conoscere anche di persona:

«Mondomusica — Edizioni discografiche Gilbert Record» Piazza Garibaldi 73, Napoli, Tel. 521456.

Abbiamo desiderato quindi farlo conoscere ai nostri amici, dopo averlo conosciuto personalmente e gli inviamo un cordiale e amichevole augurio.

Alfonso Celentano

Stratulella sulitaria...

Stratulella sulitaria, 'mmiez' 'o vverde d'a campagna, chistu core s'accumpagna cu 'na nenna e vene a tte!... Vene a tte accussi gentile 'mmiez' e ffrafrasse e 'mmiez' e ffronne e felice s'annascone pe' pute 'nu poco ama'. 'A stu pizzo 'e Paraviso quanta vote nc'è venuto chistu core e s'è spartuto 'e remmore d'a città. Cò 'e 'na musica aggentile: viente e ffronne sulamente e 'sta musica 'nnucente sap'e 'o core 'necaten'. 'Ncopp'a nuje 'nce stanno 'e stelle e 'na luna tutt'argiento, pur' 'o cielo è 'nsentimento e scenario 'nce vo' fà. Stratulella sulitaria, cu' 'na nenna a core a core, passa 'a vita, passa ammore, passa tutt' 'a giuventù...'

REMO RUGGIERO

Ventun'anne l

(Alla bella Filomena)

So' doje stelle 'st'occhie belle! So' nu suonno... 'nu sblenno... Verde e lute comm' 'o mare, so' 'nu sciocco. Po' l'ammore! Cu 'sta vacca piccerella e 'sta faccia vellutata; si' 'nu sole! 'Narba nò! 'Na rusella... 'Na pupatella! Ventun'anne o' bella tiene... (Ventun'anne e si' 'nu sciore!) Cu 'sta doce e madonnella si' 'nu ncento pe' 'sta core...

ADOLFO MAURO

La XIII Esposizione Canina

Ancora una volta Villa Rende ha ospitato una edizione della Esposizione Nazionale Canina (la XIII) ed ancora una volta grazie alla sapiente e laboriosa organizzazione del Prof. Gaetano Lupi e del Rag. Fernando Pellegrini, appassionati cinofili, la manifestazione è riuscita perfetta in tutti i particolari. Ai giudici Dott. Walter Gorrieri, Dott. Roberto De Santis e Camillo Bosatra Casaleno, se ne è aggiunto stavolta uno di nazionalità austriaca, il Dott. Franz Giesef Kraus, e con essi hanno validamente collaborato, quali delegati ai rings, i cavessi Gaetano ed Emilio Maddalo, e Giovanni Di Mauro. Alla premiazione hanno presenziato l'Assessore Reg. Prof. Eugenio Abbrò, l'Ing. Attilio Infranzi, il Prof. Raffaele Verberna, pres. Eca, l'Avv. Enrico Salsano, pres. Azienda Sogg., il Direttore della Filiale del Monte dei Paschi di Siena l'Avv. Domenico Apicella del Castello, l'Avv. Filippo D'Ursi del Pungolo, il Prof. Giorgio Lisi del Roma, ed altre personalità.

I concorrenti non venuti da ogni parte d'Italia ed hanno presentato soggetti veramente ammirevoli. Primo assoluto si è classificato il cane «Masaniello», magnifico esemplare di mastino napoletano di proprietà di Raffaele Marano da Napoli. Molte coppe sono state anche assegnate a pastori tedeschi e belgi, alani, doberman, vorkshire, terrier. Unica nota dolente (e di questi siamo rammaricati), è stata la non grande affluenza di pubblico cavese, di cui una tale manifestazione sarebbe giusta mente meritevole.

Con la speranza che l'invito rivolto ai cavessi da queste pagine dia un maggior numero di presenti l'anno venturo, diamo appuntamento ai cinofili ed a tutti per l'ultima domenica del Giugno 1973.

Gaetano Maddalo

(N.D.) Altra nota di rammarico è l'indisciplina del sia pur poco pubblico intervenuto alla manifestazione. Ma è mai possibile che la gente di Cava, che è stata sempre nei secoli espressione di educazione, signorilità e civismo, sia diventata tutto in una volta ineducata, incontenibile, strafottente quando assiste a manifestazioni pubbliche, e fa a chi più può mettersi avanti per meglio vedere, invadendo perfino gli spazi riservati ai concorrenti ed alle autorità? E mai possibile che non si sappia autodisciplinarsi e sia necessaria per forza la sfera?

La Sig.ra Mariateresa Fasullo in Gorgona si è brillantemente laureata in legge presso l'Università di Napoli, con 110 e lode ed il plauso della Commissione. Relatore è stato il Prof. Giuseppe Ricci e la tesi ha riguardato il «reato impossibile». Complimenti alla neo dottoressa, alla quale, nonostante il brillantissimo risultato e la sicura promessa nel campo dottrinale, abbiamo ricordato che per l'umanità e per i figli è molto meglio una buona madre di famiglia che una scienziata in più, esortandola perciò a non distrarre le proprie occupazioni dalla famiglia, dato che ne avrebbe la possibilità. Comunque i più fervidi auguri per sempre più brillante conquista in avvenire.

Il dott. Ugo Benincasa del Comm. Dott. Luigi e della Ins. Italia Di Liegro, si è brillantemente abilitato alla professione di Procuratore legale presso la Corte di Appello di Roma.

Anche il Dott. Alfredo Messina del Rag. Carlo e di Anna Abate, si è brillantemente abilitato alla professione di procuratore legale presso la Corte di Appello di Napoli. (Ad entrambi i più fervidi auguri.

Nozze Marmo - Di Mauro

E' stato tale l'afflusso di automobili al matrimonio tra il Dott. Carlo Marmo, giovanissimo e valente ortopedico, del Comm. Orazio e di Rosa Santoro, con la Dott. Luciana Di Mauro, diletta figliuola del Cav. Lav. Armando Di Mauro (Renato per gli amici) e di Giselda Bartolucci, che per disciplinare il parcheggio davanti alla monumentale basilica cattedrale della SS. Trinità della Cava, dove il rito si è svolto, c'è voluto uno speciale servizio dei Vigili Urbani, e con tutto ciò la fila delle macchine



in sosta è incominciata nientemeno che all'incrocio col Corpo di Cava.

Molte e gentili le signore e le signorine, che con i loro cappellini alla moda ed i loro abiti variopinti, rendevano più gaia l'aria di festa che circondava il lieto evento.

I rito è stato officiato dal rev. mon. D. Michele Marra, P. Abate del Monastero dei benedettini e Vescovo, il quale ha letto agli sposi il telegramma augurale del Santo Padre ed ha rivolto ad essi parole di viva cordialità per i particolari sentimenti di amicizia che lo legano alle loro famiglie.

Per lo sposo sono stati testimoni il Dott. Mario Suvazza Cons. Corte App. da Roma, ed il Prof. Univ. Vincenzo Mezzogiorno, e per la sposa lo zio Dott. Antonio Bartolucci ed il cognato Ing. Raffaele Virno. Al termine della Messa, gli sposi hanno riconsacrato la loro unione davanti all'altare della Vergine, e quindi, seguiti da tutti gli intervenuti si sono recati presso l'Hotel Baia di Viesti, dove è stato offerto in loro onore uno squisito pranzo. Tra gli intervenuti vi erano: il Ministro On.le Professor Fiorentino Sullo con la consorte Viretta, l'On.le Prof. Antonio Gava con la consorte Giuliana, l'Assessore Reg. Prof. Eugenio Abbro con la consorte Consiglia, l'Ass. Reg. Prof. Roberto Virtuoso, il Gen. Saverio Pintonzi (figlio dell'indimenticabile Comm. Vincenzo, già Segretario al nostro Comune per moltissimi lustri) con la moglie Paola, il Dott. Luigi Fabiani, Prefetto di Napoli, con la moglie Olga, il Dott. Francesco Lattari Prefetto di Salerno, con la moglie Elisa; il Presidente Provinciale del Turismo Avv. Mario Parrilli, l'Avv. Enzo (Sindaco di Cava) e Antonietta Giannattasio, il Cav. Lav. Venerando e Camilla Leonardi; il Dott. Giuseppe De Vita, Presidente del Rotari Club, con la moglie Maria e figlio Dott. Antonio, Ing. Raffaele e Leni Virno, Dott. Adolfo e Alba Accarino; Antonietta, quattordicenne dei coniugi Di Mauro; Dott. Antonio e Raffaella Bartolucci; Commendatore Avv. Prof. Camillo e Anna De Felice, Comm. Avv. Girolamo e Amalia Botriglieri; gli zii della sposa Cav. Dante con la moglie Irene, e Rag. Anicò Di Mauro da Campobasso, Comm. Avv. Mario e Marta Amabile, Avv. Giovanni ed Elvira Amabile, Dott. Gerardo ed Elvira Benincasa, Comm. Dott. Luigi e Italia Benincasa, Dott. Francesco ed Elvira Benincasa, Dott. Antonio e Cecilia De Francis, Avv. Mauro e Giselda Galgano con la figlia Renata da Bari, Comm. Renato e Cav. Prof. Amalia Paolillo, Cav. Nicola ed Emma Violante, Prof. Albino e Carmelina Gasparri, Dott. Alfonso e Maria Romano, Not. Agostino e Rosa Stromilla, Dott. Ciro e Miriam Galati con la figlia Antonella, Dott. Nicola e Prof. Lucia Guida, Dott. Nicola e Maria Senatore, Col. Nicola e Mina Di Mauro, Dott. Lucio e Rosanna Picozzi, Ass. Com. Prof. Vincenzo e Rita Trapanese, Cav. Alfon-

so e Margherita Avigliano, Dott. Antonio e Matilde Jeamma, Dott. Emilio e Bianca Barone, Prof. Daniele e Prof. Annamaria Calazza con le figlie Marietta e Maura, Avv. Fernando e Antonietta Di Marino, Dott. Antonio ed Etta Marmo, Matteo e Rita De Vita, Avv. Domenico e Iole Gasparri, Avv. Raffaele e Maria Conforti, Dott. Armando e Marisa Bisogno, Not. Antonio e Lina D'Ursi, Rag. Alberto e Tina Santoro, Rag. Antonio e Rag. Emma Spobba, Cav. Antonio e Trieste De Lia con le figlie Rita

Nella basilica Cattedrale della SS. Trinità della Cava il rev. mon. D. Placido De Maio ha benedetto le nozze tra il rag. Giovanni Sarno del Rag. Domenico e di Orsolina Lambiasi, impiegato del Credito Commerciale Tirreno, con la Prof. Luisa Rinaldi del Segr. Comun. Cav. Vincenzo, e di Anna Laudisio. Compare di anello è stato lo Assess. Regionale Prof. Eugenio Abbro e testimoni Giuseppe Rinaldi, fratello della sposa, ed il rapp. Francesco Sarno.

Dopo il rito e la riconsacrazione delle nozze davanti all'altare della Madonna, la coppia si è trasferita con gli invitati in un Albergo della costiera per una squisita cena che è durata fino a notte molto inoltrata.

Molti sono stati i telegrammi di auguri, molto e ricchi i doni. Tra gli intervenuti abbiamo notato: Avv. Benedetto ed Amelia Accarino, Dott. Dante e Francesca di Domenico, Rag. Ermano e Marcello Preissig, Stefano e Rosa D'Amico, Michele e Carmelina Adinolfi, Prof. Pasquale e Rosa Giordano, Rag. Mario e Nicolina Bisogno, Antonio Benincasa, Pietro Minco, Gino ed Emma Turco, Rag. Francesco e Maria Zolli, Rag. Giovanni Canale con la fidanzata Giusi Petiti, Rag. Giuseppe Sorrentino, Mariagrazia Sarno, Luigi e Iolanda Lambiasi, Dott. Antonio e Maria Ventrella, Franco ed Anna Cannavacciuolo, Dott. Giuseppe Gemmabella, dir. C.C.T. di Nocera; Mariagloria Senatore, Maria Parlati, Dott. Luigi e Maria Cardinale, Dott. Ninnuccio e Liliana della Monica, Pasquale Ambrosi, Aniello Liguori, Carmela Casparri con la sorella Giovanna Mazzotti, Antonio Gorgona, Geom. Nicola e Adriana Durante, Rag. Antonio e Tina Siviglia, Dott. Eugenio Verbena;

... Sarno - Rinaldi

Elio e Concetta Moretti, Dott. Emilio e Dora De Leo, Irene Paolillo Galdi col figlio Rag. Antonio e la di lui fidanzata Rag. Annarosa Apicella, Franco Laudisio, zio della sposa, della quale ha curato gli abiti nuziali; industr. Agnello ed Anna Ferrara, Elisio e Gelsomina D'Antonio, Rag. Giuseppe Mordeante da Corleto Montforte, Cav. Ugo e Maria Melillo da Corleto, Lusio (tesoriere di S. Mango P. e Aquara) e Filomena Marino, Rag. Michele ed Amalia Bisogno, Cav. Benedetto Cannavacciuolo, Enzo e Lucia Cannavacciuolo, Dott. Giuseppe (dirett. Inail di Avellino) e Concetta Caserta, Eligio ed Anna Saturnino, Rag. Giovanni e Teresa Gorgona, Luigi Altobelli cons. comunale, Rag. Michele D'Amiano, Sebastiano e Rag. Carmelina Santoro, Rag. Lucio e Caterina Garzia, Gennaro e Liliana Avalone, Dott. Luigi Ferrazzi, Rag. Giuseppe e Franca Raimondi, Rag. Mariolino e Vincenza Amabile, Rag. Santolo ed Antonietta Di Palma, Amedeo ed Ester Baldi, Mario e Maria Paolillo, Bianca Pinto, Giuseppe e Patrizia Palazzo, Raffaele e Patrizia Palazzo, Rag. Antonio Vignes, Prof. Antonio ed Annamaria Calaro, Rag. Giuseppe Sorrentino, Dott. Giovanni e Nina Abbro, Avv. Lucio e Giovanna Pisapia, Dott. Roberto De Leo con la fidanzata Tonina Fimiani, Teresa Apicella, Quirino Grassi, Rag. Vincenzo D'Acunto con la fidanzata Annamaria Capuano; e tanti altri. Gli sposi sono quindi partiti per un lungo giro di nozze, che avrà per meta nientemeno che Giovannesburg nel Sud Africa, dove li abbiamo pregati di salutarci lo zio Giovanni Lambiasi e tutti gli altri cinesi che avranno modo di incontrare.

... Pepe - Ferrara

Nella Basilica Cattedrale della SS. Trinità della Cava il Rev. mon. P. Abate Don Michele Marra, con la particolare benedizione del Santo Padre, ha celebrato le nozze tra il Geol. Arturo Pepe del Rag. Mario e di Adriana Milito, impiegato presso la Tirrenica, con la Rag. Luciana Ferrara del Capo Gest.



F.F.S.S. Domenico e di Giovanna Matonti, impiegata all'Olivetti. Compare di anello è stato l'Ing. Domenico Pisapia, testimoni lo Avv. Comm. Mario Amabile, direttore generale della Tirrenica di Assicurazione e Amm.re delegato del Cred. Comm. Tirreno, ed il Dott. Pietro De Cicco, il Geol. Alfonso Sernicola e Pietro Rispoli. Dopo il rito gli sposi si sono intrattenuti con parenti ed amici in un simpatico pranzo tra l'allegria generale, resa più calda dalla simpatia per la giovane coppia e per i loro genitori. Al taglio della torta l'Avv. Domenico Apicella ha rivolto agli sposi l'augurio ormai di prammatica, ma particolarmente sentito perché la sua amicizia con i loro genitori rimonta a tanti anni addietro, e sa con quanta abnegazione essi si sono fatti strada nella vita ed han-

portato su le famiglie onorate da un dignitoso livello. Particolarmente scherzoso è stato nei confronti del padre dello sposo, Rag. Mario, al quale ha augurato che dalla coppia possa nascere un piccolo Mario che un giorno possa diventare Governatore della Banca d'Italia. L'augurio ha suscitato molto brio ed è stato molto applaudito. Rivolgendosi ancora agli sposi l'Avv. Apicella li ha esortati a seguire l'esempio dei genitori nella certezza che su taliorme sapranno andarsi rendendosi degni della vita che vivranno, e benemeritare dalla società. Tra i numerosi intervenuti vi erano:

Il Comm. Mario e Marta Amabile, Dott. Ugo Amabile con la sorella Cecilia, l'Avv. Giovanni Amabile, il Dott. Luigi Apuzzo da Roma, Avv. Benedetto ed Amelia Accarino, Avv. Pic e Gabriel Accarino, Rag. Comm. Giuseppe Ferrazzi, Dott. Luigi e Rosetta Ferrazzi, Ing. Amerigo ed Enza Viagliano (zii dello sposo), Avv. Andrea Cutugno, Rag. Gennaro Avallone, Ing. Vittorio e Lia Casillo, Dott. Antonio e Cecilia De Francis, Comm. Carlo Saggese e consorte, Rag. Bruno (fratello dello sposo) ed Angela Pepe, Dott. Pietro De Cicco con la fidanzata Rosaria, Rag. Giuseppe Gemmabella, Dott. Francesco Paolillo, Ing. Domenico e Rosetta Pisapia, Avv. Gaetano e Giovannella Panza, Prof. Emilio e Giuditta Risi con i figli Dott. Carmine e Prof. Maria, Rag. Antonio e Graziella Rumolo, Giuliano e Giuseppina Ruggiero, Pietro Rispoli con le sorelle Vanda e Marisa, Dott. Gino Siani, Ing. Leopoldo Siani, Dott. Marcello Siani, Dott. Alfonso Sernicola, Rag. Saverio e Anna Muffolini, Dott. Fernando ed Annarita Scorrano da Lecce, Prof. Iole Scorrano da Lecce; i fratelli della sposa Giovanni, Antonio ed Elena Ferrara; i fratelli dello sposo, Daniele con la fidanzata Chiara, e Maurizio. Moltissimi i telegrammi

... Lamberti - Senatore

Nella Chiesa di Materdomini il rev. P. Paolo De Stefano ha benedetto le nozze tra il commerciante di tessuti Giuseppe Lamberti di Carmine e di Rosa Vitale, con Gina Senatore di Angelo e di Antonietta Pisapia. La mistica funzione è stata accompagnata dall'organo magistralmente suonato dal Guardiano del Convento, P. Agostino Marino. Dopo il rito vi è stata una simpatica ed allegra cena offerta in un albergo della Costiera ai numerosi intervenuti tra cui il compare di anello Antonio Della Monica con la moglie Ins. Maria, i testimoni Gerardo Falivene e Franco Pepe, i coniugi Pasquale e Annamaria Carillo, Giuseppe ed Anna Sarno, Prisco e Teresa Apicella, Andrea ed Elena Senatore, Alfonso e Lucia D'Amore, Alfonso ed Iolanda Senatore con la madre Filomena Salvati, Pierino e Giuseppina Pisapia, Cav. Enrico ed Anna Pisapia, Eugenio ed Annarita Ghibellino, Amedeo e Marianna Di Gregorio, Enzo e Iolanda Vito, Angelina ed Antonio (Vittuccio) Vito, Enzo ed Adriana Faiella, Pasquale e Silvia Pepe, Salvatore e Bettina Caso, Mario ed Ernestina Alitano, Rosetta ed Antonio Bisogno, Carmine e Iolanda Vitale, Franco e Mena Pepe, Gerardo e Cristina Vitale, Geom. Aldo e Viola Pagano, Sabato e Rosa Ferrentino, Mario e Vanda Iannone; i fratelli dello sposo, Cristina, Anna col fidanzato Fernando Di Natale, Pasquale, Iolanda e Armando; i fratelli della sposa, Mimmo, Enza, Rita, Cristina e Annamaria col fidanzato Igino Falivene, il rev. Prof. D. Teodoro Galdi, il Prof. Francesco D'Agostino, la Prof. Maria Rotondo, Matteo Rotondo, Matteo Tortora con la

fidanzata Romina Gigantino, Raffaele D'Amore con la nuova Lina, Armando Campegia con la fidanzata Teresa Vitale, Filippo Senatore con la figlia Ida ed il genero Eduardo Strano, Michele Vitale con la figlia Iolanda ed il di lei fidanzato Raffaele Attanasio, Vincenza e Rosa Pisapia, Enza, Pina e Carmela Pisapia, Pasquale Damiano, Alfonso Citarella, Regina Vitale nonna della sposa, Anna Lamberti con la figlia Cristina ed il di costei fidanzato Lucio Baldi, Antonio e Tina Stanzione con la madre Anna Senatore ved. Nicastro, Luigi Martino, Mario Bonocore, Anna Papa, Luisa Rotondo con la nipote Marialisa Rispoli, Gaetano Campitello con la fidanzata Elisabetta Pepe, i fratelli Salvatore e Anna Pepe, Guerino Tortora, fratelli Carmelina e Pasquale Rispoli, Antonio Macrino, Margherita Ghibellino col fidanzato Alberto Scafà, Raffaele Fasolina pasticciere da Salerno, Peppino Barone, Vittorio De Rosa, Antonio Paradiso, Giovanni Caso, Roberto Amato, Mario Senatore, Pasquale Vitale, Pierino Gallo, Gerardo Polacco, Vincenzo Di Serio, Laura ed Agnese Quaranta, Annamaria Adinolfi. In chiesa il celebrante ha letto agli sposi la speciale benedizione del Santo Padre, e durante il pranzo, l'Avv. Domenico Apicella, su sollecitazione del Cav. Enrico Pisapia, ha rivolto ad essi le felicitazioni di tutti gli intervenuti con gioiose parole di augurio per una lunga, felice e prosperosa vita coniugale. Veramente carina la sposa nel grazioso vestito nuziale della Ditta Buglione di Napoli. Fotografie e film a colori sono stati ripresi dal giovane Pasquale Vito (figlio di Vittuccio).



Ero proprio deciso quest'anno a seguire tutte le fasi dei festeggiamenti di Monte Castello per ammirare le parate folcloristiche dei gruppi riordinati in costumi variopinti, e ci sono riuscito malgrado l'erario delle manifestazioni avesse subito, sistematicamente, dei ritardi svenevoli.

Nonostante l'inconveniente, tutto il programma è stato realizzato in maniera encomiabile, e, bisogna riconoscerlo, il merito va tutto al Comitato Organizzatore che si è avvalso, per la parte coreografica e per le riprese cinematografiche, di un barbuo ometto tutto pepe!

Ho seguito particolarmente i gruppi «trombones», perché da anni ho la idea fissa di venire in possesso di uno di quei pistoni, però di quelli autentici ed antichi della fabbrica di S. Etienne, a costo di pagarlo un occhio della fronte.

I festeggiamenti sono ora terminati, ed oppressa nel fisico dall'incipiente calore e nella mente dagli studi sul pensiero critico dei poeti futuristi, sui problemi dell'europeismo, sul processo depauperante dell'ambiente ecologico e sui metodi di isolamento del seme della vita, che sono il mio incubo alla vigilia della maturità classica, mi avvio verso il Contrappasso per rintracciare, con l'aria svanita e senza destare sospetti, due robuste e rubiconde contadine che maneggiano così bene e così disinvolte i tromboni durante la manifestazione folcloristica in Piazza S. Francesco.

In verità non nascondo di nutrire una certa speranza di convincere quelle due buone donne a cedermi uno di quei cimeli che sono diventati per me un sogno!

Non so quanto cammino avrà fatto inuti mente per le campagne del Contrappasso attraverso poggi, seminativi e ciglionamenti.

Sono esausta, macida di sudore frammito a polvere di terra che come nuvolette microscopiche si alzano ad ogni mio passo.

Nei pressi di un casolare mi fermo attratta dalla presenza di un pozzo in muratura secco, presso il quale un ragazzino si diverte nel tentativo di attingere acqua con un secchiello di plastica dal fondo forato.

Osservo il ragazzino, è color cioccolato e mi consola il fatto che almeno il colore di terra ci accomuna; mi guarda, sorride e mi invita a partecipare agli inutili tentativi per venire in possesso di un po' d'acqua per ristorarsi.

Mi accorgo di avere con me della gomma americana, gliene offro qualche pezzetto ed incominciamo a masticarla con movimento rapido, per eccellarci i tempi.

Ci guardiamo, continuiamo fra le risate ad imitare i ruminanti e ad otturare con la gomma i tanti fori del fondo del secchio preferendo quelli più vistosi e trascurando i più minuscoli.

Finalmente il lavoro sembra terminato! Leghiamo il secchiello con la corda e lo immergiamo nel pozzo, ritraendolo ogni volta quasi vuoto perché dai forellini l'acqua continuava a fuoriuscire a somiglianza di doccia. Dopo estenuante fatica, riusciamo, a turno, a rinfrescarci il viso; ed alla fine ci ritroviamo tutti bagnati e con la polvere più tenacemente appiccicata all'ossa pelle.

Sono contenta lo stesso, saluto l'occasionale amico e trotterellando mi avvio verso casa per fare un bagno ristoratore e per ritirarmi fra i libri che mi come ora ho odiato maledettamente.

SILVANA
Teresa, la quattordicesima nipote del Cav. Mario Accarino è venuta ad allietare la giovane casa di Elio Accarino e di Bioncamaria Carratù. La piccola ha preso il nome della nonna paterna, diletta consorte di zio Mario.
A tutti auguri ed ai nonni un bel complimento!

Maggio farà cantà!

Maggio addurro, aria leggera,
canta 'nciello, suspirano e sciure
sott'a stu cielo 'e primavera,
e nnamurate vanno dint 'o scuro.
Quase chignanno 'o sole tramonta,
l'ultima voce lontana sento,
mentre reddeno 'a luna già spunta
e tutt' 'o munno mo pare d'argento.
E ogni stella ca lenta appare
quanta ricorde ca sceta nocore,
ricorde care, mai triste o amare:
maggio addurro ce fa cantà!

MATTEO APICELLA



ECHI e faville

Dal 7 Giugno al 5 Luglio i nati sono stati 99 (L. 46, m. 53) più 12 fuori (8 m., 6 f.) i matrimoni sono stati 42 ed i decessi 14 (f. 4, m. 10) più 7 nelle comunità (f. 1, m. 6).

Giuseppe è nato dall'Ins. Rosario Russo e Rita Nobile.

Zaira è nata dall'Ins. Giovanni Campanile e Fausta Senatore.

Mario è nato da Pasquale Di Domenico, agente Imposte Consumo, e Catara Anna. Ai genitori, al piccolo ed al nonno Cons. Comun. Pio, auguri.

Pierpaolo è nato dal V.U. Michele Di Miro e Mariapia Ippolito.

Giovanni è nato da Antonio Lamberti, impiegato comunale, e Adele Baldi. Il piccolo ricorda il compianto nonno, già Consigli. ed Assessore Comunale.

Antonello è nato dall'Ing. Biagio Santoro e Ins. Antonietta di Maso. Antonello è nato dall'Ing. Fernando Manzo e dalla Prof. Adelaide Bisogno. Ad essi ed a nonno materno Avv. Giovanni, i nostri fervidi auguri.

Umberto è nato dall'Indust. Domenico Vitale e dall'Ins. Annamaria Di Maso. Il piccolo ha puntellato il popolarissimo Mastro Alberto (Umberto Vitale) che è in sollucchio per il lieto evento.

Sabato e Francesco sono nati gemelli. Il loro papà Michele Armenante e Vincenza Senatore.

Franco e Sabato, primogeniti, sono i gemelli che allietano la giovane casa dei coniugi Michele Armenante, ufficiale esattoriale, e Prof. Vincenza Senatore, ai quali inviamo complimenti ed auguri.

Marta è la primogenita del Rag. Luigi Criscuolo dei Monopoli di Stato di Benevento, e Prof. Ping Achino, che insegna nelle Scuole di quella stessa città. La piccola ha preso il nome della nonna materna.

Mario Cristiano Minetti da Milano, si è unito in matrimonio con Giulia Salzano figlia del V.U. Vincenzo. Il rito è stato celebrato nel Duomo da Mons. il Vescovo.

Il Rag. Antonio Pagliocca con Annamaria Carratù della Chiesa di S. Lorenzo, ha ottenuto il rev. D. Fileno Bisogno.

Il Dott. Carlo Villani, farmacista da Nocera Superiore, con la Prof. Rita Leone di Nazario. Ha officiato il rev. D. Alfonso De Angelis nella Basilica della SS. Trinità della Cava.

Ernesto Pizzo di Gennaro e di Rispoli Maria, commerciante, si unirà in matrimonio con l'Ins. Maria Immacolata Navazio, del nostro impiegato comunale Luigi, e di Antonia Costa, nella Basilica Cattedrale della Badia di Cava il 27 Luglio alle ore 11.

Ad anni 83 è deceduto Giovanni Capuano, genitore dell'Ins. Enzo, al quale inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 91 è deceduta Stefania De Stefano dei Marchesi di Ogliastro, vedova dell'indimenticabile Ing. Giuseppe Del Nunzio.

Ad anni 52 è deceduta la signora Rosa Di Donato, figlia dell'Indust. D. Paolo, al quale ed ai familiari tutti inviamo sentite condoglianze.

Carmine Casaburi di anni 16 è deceduto per incidente stradale verificatosi nella Frazione S. Anna.

Ad anni 71 è deceduto il commerciante Alfonso Passaro della Frazione Annunziata, fratello dell'indimenticabile Giacomino, che fu dapprima commerciante an-

che lui e poi correre per Napoli. A Salerno è deceduta la Sagra Pierina Tisci, diletta consorte del carissimo Don Carlo Liberti, decano degli Avvocati. A lui ed alla figlia Elisabetta e nostre affettuosissime condoglianze.

In Vietri Sul Mare è improvvisamente deceduto l'Avv. Mario Pellegrino, distinta figura di galantuomo e di professionista, affezionato lettore del Castello. Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

Il Dott. Mario Sandoli ci ha comunicato da Roma di aver appreso negli ambienti turistici che a Gignone Avalone, titolare della omonima rinomata pasticceria al Corso, è stato conferita l'onorificenza del Cavaliere al Merito della Repubblica in segno di riconoscimento del ruolo di primo piano che la sua antica pasticceria ha tenuto nelle attrattive di Cava. Ai cari Giguze le nostre affettuosissime felicitazioni e sempre auguri!

Il Dott. Mino Cornetta, ottimo giudice della prima sezione civile del Tribunale di Salerno, è stato eletto quale componente del nuovo Consiglio Superiore della Magistratura in rappresentanza dei Giudici di Tribunale. Ci complimentiamo doppiamente: prima per l'onore al merito; poi per amor di campanile. Ed al valoroso magistrato auguriamo ogni ulteriore successo.

La nostra collaboratrice Prof. Lina Grimaldi ha tenuto al Centro di Arte e Cultura del Provveditorato agli Studi di Napoli una applauditissima conferenza su «Santa Caterina Da Siena e l'attualità del suo messaggio civile e morale». Nella stessa occasione il Cenacolo di Lettere, Scienze ed Arti «Spadaro» (uffici Via Nuova Marina 29 - Napoli), ha svolto sua manifestazione culturale.

Apprendiamo con piacere, che al «Concorso Nazionale di poesia Michele Galderi» è stato premiato novellamente anche Matteo Apicella. Auguri!

Presso l'Università di Magistero «Suor Orsola Benincasa» di Napoli, ha conseguito la laurea in Lettere Moderne, con il massimo dei voti e lode, la signorina Sarina Genovino, che ha discusso la tesi su «Giacinto Gigante nell'ambiente della Scuola di Posillipo». Relatore il chiarissimo Prof. Valerio Mariani. Alla neo dottoressa i più fervidi auguri di un luminoso avvenire e allo zio, il nostro collaboratore Giuseppe Lauro Aiello, le più vive felicitazioni.

La piccola Gemma del Prof. Giovanni Sergio (impiegato della nostra Manifattura Tabacchi) e di Anna D'Apuzzo, ha solennemente ricevuto dal Vescovo di Cava nella Cattedrale i Sacramenti della Prima Comunione e Cresima. Madrina è stata la gentile Sagra Mariarosa Volino, consorte del Presidente del Social Tennis Club, Dott. Eduardo. Dopo il rito la piccola è stata molto festeggiata da parenti ed amici intervenuti ad un simpatico pranzo all'aperto presso il Ristorante Pizzeria «La Serra».

Agli auguri degli intervenuti aggiungiamo anche i nostri.

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUTIONI

SALERNO (Telef. 325712)

Lungomare Trieste, 84

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)

Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325

Telef. 842.928

CAVA DEI TIRRENI

lavori tipografici

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Moduli, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Linotyp Jannone - Salerno

Cava dei Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO
TINTORIA PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI. 20 (MERCATO)

CAVA DEI TIRRENI TEL. 842245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

L.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini

Tutto per la Sposa

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 8417000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA - CECCATO -

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP

Il leone

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 57-9 - Telef. 84 26 87 e 84 21 63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 - Tel. 843909

Linee celeri per il NORD - CENTRO e SUD AMERICA -

SUD PACIFICO

Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista

Montature per occhiali lenti da vista

delle migliori marche di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO. 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78089
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 46238

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada) MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379 CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO. PRISAPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Preparazione completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilitificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONIBILI e MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65